

Fattore J

NELLE MANI DELLA SCIENZA

BIAS COGNITIVI IN AMBITO MEDICO-SCIENTIFICO

INDAGINE	Ricerca esplorativa per il progetto Fattore J composta da quattro questionari mensili con diversi focus: cambiamenti negli stili di vita, fiducia nelle istituzioni, modifica di comportamenti in base alle opinioni di esperti, bias cognitivi su temi scientifici.
STRUMENTO	4° questionario su bias cognitivi testati su temi medico-scientifici Tecnica Cawi (<i>Computer Assisted Web Interviewing</i>). Alcune domande sono state poste con "trattamento" mostrando un'immagine o nessuna immagine o riformulando il quesito dopo aver mostrato un dato.
PERIODO	maggio 2022
ELABORAZIONE DATI	Dipartimento di Economia politica e Statistica della Università degli Studi di Siena. Ricercatori Alessio Muscillo, Gabriele Lombardi, Francesca Garbin, Elena Sestini, Paolo Pin.
TEMA	Preconcetti e pregiudizi quanto influenzano un'opinione o un comportamento che riguarda la salute?
RISPOSTE	Hanno risposto al questionario 470 adolescenti (<i>after cleaning</i>), un "campione" abbastanza eterogeneo come genere, età, scuola, background familiare e regione geografica di provenienza.
RISULTATI PRINCIPALI	<p>La conoscenza del dibattito nella comunità scientifica e una corretta comunicazione sulle diverse posizioni ha un forte impatto sull'opinione dei giovani. Il 45% degli adolescenti, con i quali viene condivisa l'informazione che il 97% degli scienziati è d'accordo sull'origine antropica del riscaldamento globale, si dichiara "totalmente d'accordo" sul fatto che l'azione umana possa cambiare il corso degli eventi. La percentuale scende a 33% e 22% tra quanti non vengono informati su quanto accade nella comunità scientifica.</p> <p>L'effetto del falso consenso, cioè la tendenza a proiettare sugli altri il proprio modo di pensare e quindi a credere che le proprie opinioni siano più diffuse tra il pubblico di quanto non lo siano realmente, è paradossalmente più evidente sulle questioni in cui c'è più dissenso. Diventa quindi fondamentale la corretta comparazione delle opinioni e la corretta comunicazione delle varie posizioni in campo. Ad esempio il 78% degli studenti è favorevole a un termovalorizzatore nella propria città, ma è convinto che meno del 30% dei coetanei condivide l'opinione. Al contrario la scelta di mantenere mascherine e green pass, che riscontra meno consensi, rispettivamente 55% e 67%, viene reputata più condivisibile. Nel primo caso la stima delle risposte in linea con la propria (tra molti e quasi tutti) è pari al 43% e nel secondo al 44%.</p> <p>La maniera in cui le notizie vengono presentate influenza la capacità</p>

Fattore J

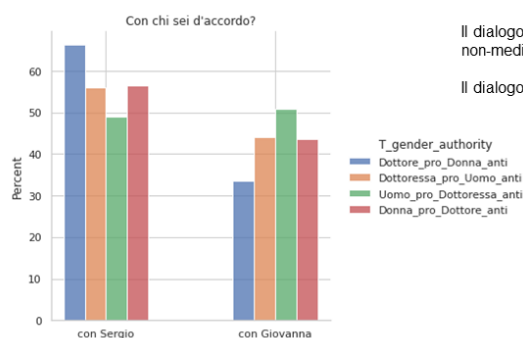
di discernimento dei giovani. Nel caso in cui le fake news siano presentate in maniera "emotiva" e le notizie vere siano presentate in maniera "neutra", è il caso in cui riescono a capire di più se si tratta dell'una o dell'altra. In genere i giovani tendono a essere molto critici rispetto alle notizie presentate, con una "sovrastima" delle fake news.

La diversa rappresentazione di un dato, in valore assoluto o in percentuale, non sembra invece condizionare l'interpretazione di un'informazione. I giovani, cioè, sembrano in grado di valutare correttamente la "misura" del coinvolgimento della popolazione in un certo fenomeno. Non mostrano però adeguate competenze statistiche, con capacità di orientarsi tra incertezza, probabilità e rischio, se si richiede di elaborare, ad esempio, un tasso di base di incidenza di una malattia con informazioni legate a situazioni specifiche: la probabilità di base passa decisamente in secondo piano.

EFFETTO TRATTAMENTO

Viene proposto lo stesso dialogo, accompagnato da immagini che propongono una diversa associazione di ruoli (medico/non medico) e il genere (uomo/donna) e la domanda "Con chi sei d'accordo"?

Bias dell'autorità e di genere



Il dialogo è lo stesso, ma vengono scambiati il ruolo (medico / non-medico) e il genere (uomo / donna).

Il dialogo è accompagnato da immagini (come le seguenti).

In media, il 57% dei partecipanti si dichiara d'accordo con l'uomo ("Sergio"), il che evidenzia un bias di genere. Che è ancora più marcato nel caso in cui l'uomo sia un medico (66% d'accordo con lui).



Le risposte rivelano che anche tra i giovani sono presenti bias di genere e di autorità: in media il 57% si dichiara d'accordo quando l'opinione è espressa da un uomo. Da notare che il campione è a maggioranza femminile, con il 64% di studentesse. Il bias è ancora più estremo quando si tratta di un "uomo con autorità", cioè uomo medico, con una percentuale di accordo che arriva al 66%.